



Tribunale Ordinario di Milano
Sezione Lavoro

DECRETO EX ART. 38 DLGS. 198/2006

Il Giudice Dr. R. Atanasio

letti gli atti e i documenti della causa iscritta al n. 2630/2023 RGL pendente

tra

RICCI LARA ALESSANDRA EMILIA

e

IL SOLE 24 ORE S.P.A.

sciogliendo la riserva, rileva:

IN FATTO

con ricorso ai sensi dell'articolo 38 del decreto legislativo n. 198 del 2006 la ricorrente Ricci Lara a convenuto in giudizio Il Sole 24 ore spa chiedendo al giudice:

In via principale:

a) accertare e dichiarare il carattere discriminatorio e/o molesto delle condotte tenute nei confronti della Dott.ssa Lara Alessandra Emilia Ricci da parte de Il Sole 24 Ore S.p.A., come descritte in ricorso, consistenti nell'aver assegnato alla stessa, a far tempo dal maggio 2021 e quantomeno sino alla data di deposito del presente ricorso, modalità di svolgimento delle mansioni non corrispondenti e deteriori rispetto a quelle in precedenza svolte, rendendosi altresì responsabile degli illegittimi comportamenti vessatori descritti in narrativa;

ovvero, in subordine, accertare e dichiarare il carattere discriminatorio e/o molesto dei predetti comportamenti indicati;

b) conseguentemente, ai fini della rimozione degli effetti del comportamento discriminatorio,

(i) ordinare a Il Sole 24 Ore S.p.A., in persona del legale rappresentante pro tempore, di riassegnare la Dott.ssa Lara Alessandra Emilia Ricci alle mansioni precedentemente occupate e, in particolare, di garantire alla Ricorrente la gestione in piena autonomia dell'intera attività ideativa e organizzativa alla base delle pagine di letteratura del supplemento culturale settimanale "Domenica", nonché tutte le attività indicate ai pregressi §§ da 7. a 9. della parte in fatto del presente ricorso;

(ii) condannare Il Sole 24 Ore S.p.A., in persona del legale rappresentante pro tempore, a corrispondere ex art. 38, primo comma, D. Lgs. n. 198/2006 alla Dott.ssa Lara Alessandra Emilia Ricci, a titolo di risarcimento del danno patrimoniale da discriminazione, l'importo di € 148.178,00= (centoquarantottomilacentosettantotto/00), ovvero la diversa somma anche inferiore da determinarsi anche in via equitativa ex art. 1226 c.c., nonché, a titolo di risarcimento del danno non patrimoniale da discriminazione, l'ulteriore somma di € 50.000,00= (cinquantamila/00), ovvero la diversa somma anche inferiore da determinarsi anche in via equitativa ex art. 1226 c.c., nonché l'ulteriore risarcimento dei danni patrimoniali e non patrimoniali che matureranno a far tempo dalla data di deposito del presente ricorso sino alla data di riassegnazione alla Dott.ssa Ricci delle precedenti mansioni e relative modalità di svolgimento;

(iii) adottare ogni provvedimento idoneo a far cessare la discriminazione e a evitare la reiterazione della stessa, ivi compresa l'adozione di un piano di rimozione e la condanna alla pubblicazione della decisione, per estratto, su un quotidiano a tiratura nazionale a spese della convenuta;

In ogni caso:

c) condannare Il Sole 24 Ore S.p.A., in persona del legale rappresentante pro tempore, al pagamento delle spese di lite, comprese le competenze e gli onorari (oltre IVA, CPA e maggiorazione forfettaria), con l'applicazione dell'art. 4, comma 1-bis, del D.M. n. 55/2014, oltre al rimborso del contributo unificato versato, pari a € 379,50".

Si è costituita la società convenuta contestando le avverse deduzioni e domande delle quali chiedeva il rigetto.

Dopo l'interrogatorio libero delle parti, il Giudice – ritenuta la causa matura per la decisione senza necessità di attività istruttoria - ha fissato udienza di discussione, all'esito della quale si è riservato di decidere.

IN DIRITTO

La ricorrente, dipendente de IL SOLE 24 ORE SPA, in qualità di giornalista, dal 3 Aprile 2000, è stata inizialmente assegnata all'incarico di curare le pagine di scienza, tecnologia e medicina, nell'inserto, prima bisettimanale poi settimanale, New Economy.

Dal Febbraio 2007, è stata assegnata alla redazione del supplemento culturale settimanale "Domenica" (anche "Domenicale") curando, a far tempo dal 2015, le pagine di letteratura.

La ricorrente deduce di essersi sempre occupata di svolgere in autonomia – seppure nel rispetto delle indicazioni che le provenivano da parte del responsabile della redazione - l'intera attività ideativa e organizzativa del settimanale: individuava gli articoli e le notizie in breve da pubblicare, decidendo a chi, tra i circa 60 colleghi e collaboratori esterni, affidarne la redazione; indicava la lunghezza degli articoli e la loro collocazione, nonché provvedeva alla loro successiva correzione; approvava le proposte dei collaboratori;

curava i contatti con le case editrici, gli scrittori, i traduttori, i Festival di letteratura, curando gli accordi editoriali con quelli; partecipava alle manifestazioni culturali di maggior rilievo.

Curava altresì personalmente una rubrica settimanale, con un articolo a sua firma, che aveva ad oggetto il commento su un libro che aveva letto nel corso della settimana.

Tuttavia, nel corso del 2020, in concomitanza con l'arrivo della pandemia COVID-19 e, soprattutto, con la nomina a capo redattore di Marco Carminati, in data 7 gennaio 2020, la situazione cambiava profondamente anche in considerazione della necessità di fare lavorare tutta la redazione in regime di smart working e della gravidanza della ricorrente Ricci, da aprile 2020.

La ricorrente deduce che in questo periodo dal Carminati è stato realizzato un importante mutamento organizzativo in quanto pretendeva che il lavoro della redazione venisse ultimato con grande anticipo, con la negativa conseguenza che, nei giorni immediatamente antecedenti la pubblicazione, occorreva aggiornare l'attività già svolta.

Nei suoi confronti, in particolare, denuncia un atteggiamento sempre più ostile ed aggressivo in quanto il Carminati sarebbe solito urlare al telefono, apostrofando la ricorrente in maniera irrispettosa; inoltre l'accuserebbe di tutti gli errori rinvenuti nelle pagine del Domenicale; il Carminati poi sarebbe solito rifiutare ogni proposta della ricorrente, senza fornire spiegazioni nonché accusarla di mentire per difendersi dalle contestazioni.

Durante il periodo di astensione obbligatoria della ricorrente, Carminati si era rifiutato anche di concederle l'autorizzazione a partecipare alla giuria del premio letterario "Bottari Lattes", al quale pure aveva già partecipato l'anno precedente e dal quale era infine riuscita a partecipare grazie all'intervento del direttore Tamburini, dopo la sollecitazione proveniente dal Comitato di Redazione.

La ricorrente lamenta che il problema della sua collocazione in azienda si aggravava al suo ritorno in azienda, al termine dell'astensione obbligatoria, dopo un successivo periodo di ferie, vale a dire dal giorno 10 maggio 21.

Quello stesso giorno il Carminati le comunicava che era stata trovata una nuova modalità organizzativa dell'attività della redazione; ma la Ricci lamenta che nei fatti è stata modificata solo la sua organizzazione di lavoro, in quanto l'attività lavorativa delle altre giornaliste - che lavorano al supplemento "Domenicale" - vale a dire Francesca Barbiero, Cristina Battocletti e Eliana Di Caro - hanno proseguito ad espletare le loro attività senza alcun reale mutamento di quelle modalità, ed in particolare: quanto alla Barbiero, curando le pagine di scienza e filosofia, quanto alla Battocletti, curando le pagine di musica,

spettacoli e cinema e serie televisive, quanto alla Di Caro curando quelle di storia ed economia.

La Ricci, lamenta che, nella sostanza, Carminati ha avocato a sè tutta la parte di gestione dei rapporti con i collaboratori di cui si occupava prima la ricorrente; alla Ricci sarebbe poi stato precluso di occuparsi dei contatti con la casa editrice, dei Festival, delle manifestazioni letterarie dei rapporti con gli scrittori non collaboratori; è poi stata esclusa dalle mail interne alla redazione; e non ha più potuto nemmeno occuparsi di redigere le notizie non firmate all'interno della pagina della letteratura.

Ancora il Capo redattore l'ha esclusa dalle mail - che ha invece ha continuato ad inviare alle altre colleghe Barbero, Battocletti e Di Caro – con le quali rappresentava tutti gli argomenti che sarebbero stati trattati nel numero che si stava confezionando, invitando le colleghe a completare il programma e specificando i singoli argomenti che sarebbero stati trattati da loro.

Sicchè – lamenta la ricorrente – lei, dopo la sua gravidanza, era l'unica delle colleghe a non dare più alcun serio contributo alla confezione del Domenicale, diversamente dalle colleghe Barbero, Battocletti e Di Caro che non vedevano in alcun modo modificata la propria posizione.

Dal canto suo, la società convenuta ha contestato le avverse deduzioni e domande rilevando che:

la ricorrente non aveva mai assunto responsabilità maggiori di quelle proprie del vice caposervizio, in quanto si era sempre occupata di: cucina redazionale (revisione dei pezzi scritti dai collaboratori e composizione dei titoli degli articoli); proposta di selezione degli articoli dei collaboratori; proposta della selezione degli argomenti da trattare in ogni singola pagina dedicata alla letteratura;

la ricorrente non aveva mai svolto attività ideativa ed organizzativa delle pagine dedicate al domenicale, avendo ricoperto un ruolo solo propositivo, dovendosi sempre relazionare col caporedattore;

aveva tuttavia più volte provato a non uniformarsi alle direttive del caporedattore;

nel corso degli anni 2020 – 2021 vi era stato un profondo cambiamento nell'organizzazione del lavoro del Domenicale:

erano state abolite e create alcune parti (nuove) del quotidiano e non solo del domenicale; vi era stata pertanto una riduzione degli spazi destinati agli articoli nella misura del 18%, tanto che erano state cancellate rubriche storiche quali i calendari artistici e la rubrica di Luigi Pains;

la ricorrente aveva pertanto proseguito a svolgere le medesime mansioni prima descritte. La società ha concluso pertanto chiedendo il rigetto delle domande avanzate dalla ricorrente con vittoria di spese

Le domande sono fondate

La ricorrente ha provato documentalmente le responsabilità ed il ruolo assunti nella redazione della rivista il Domenicale.

È sufficiente scorrere i documenti (centinaia di mail) contenuti sub doc. 3 (da 3a a 3l) di parte ricorrente per valutarlo.

La lettura di quelle consente di comprendere il ruolo centrale che la Ricci aveva nella rivista Domenicale prima della sua maternità del 2020, sotto tutti i punti di vista: dalla individuazione dei collaboratori esterni ai quali commissionare gli articoli alle tematiche da affrontare, all'assegnazione degli argomenti degli articoli ai singoli collaboratori; la ricorrente era il punto di riferimento per tutti i collaboratori, in quanto ne generava le proposte e ne concordava la tempistica per la realizzazione dei pezzi; era la ricorrente ad essere contattata per ricevere nuove proposte di collaborazione, per la realizzazione di scritti e commenti di novità letterarie; era sempre la ricorrente a negoziare col direttore i compensi per i collaboratori ritenuti troppo bassi anche tenuto conto della concorrenza; era la ricorrente a gestire i rapporti tra il giornale ed i festival del settore nonché a partecipare a saloni del libro ed a festival di letteratura.

Dopo un evidente consolidamento di questo ruolo, avvenuto nel corso degli anni, la nomina del Carminati, quale caporedattore della rivista, determina un mutamento degli equilibri prima definiti, che avviene in maniera graduale nel corso dei primi mesi, ma che si manifesta in maniera evidente tra l'estate e l'autunno del 2020, quando la ricorrente stava lavorando gli ultimi mesi di gravidanza antecedenti l'aspettativa obbligatoria.

La lettura delle mail di cui ai doc. 6) e 7) di parte ricorrente evidenzia i continui contrasti tra il Carminati e la ricorrente proprio sulla gestione del Domenicale e sulla gestione delle ferie.

La ricorrente è quindi andata in maternità obbligatoria intorno al 16 ottobre 2020 e fatto ritorno in ufficio il 10 maggio 2021.

Lo stesso giorno del suo rientro ha ricevuto la mail del Carminati che le comunica la nuova organizzazione del lavoro: *“ho attivato una nuova organizzazione del lavoro. Come fatto sinora, anche per le pagine di letteratura sarò io a prendere contatti con i collaboratori e a concordare i pezzi con loro e a definire che cosa mettere nelle pagine. E mano mano che i pezzi arrivano te li invio per impaginarli nelle domeniche successive, senza tempi morti”*.

Dalla lettura di questa mail appare un dato evidente.

Il primo è che la ricorrente viene letteralmente espropriata del contenuto centrale delle sue mansioni; vale a dire la gestione dei contatti con i collaboratori, la decisione dei pezzi e il loro contenuto da trascrivere nelle pagine da pubblicare.

È lo stesso Carminati che ammette trattarsi di una “nuova organizzazione del lavoro” proprio in quanto recide il rapporto che fino ad allora aveva avuto la ricorrente con tutto il mondo dei collaboratori dai quali riceveva proposte, novità, contatti, idee sui contenuti da dare di volta in volta al Domenicale.

Con la stessa mail il Carminati conferma che a lei residua l’attività di impaginazione della rivista, diversamente da quanto avvenuto fino ad allora.

La ragione della necessità della modificazione viene individuata nella riduzione degli spazi e delle righe del giornale, nella non facile gestione della pubblicità, nei continui stop per le ferie forzate e nelle malattie scaturenti dal covid.

Al di là delle ragioni che il Carminati adduce, è un fatto oggettivamente riconosciuto dallo stesso Carminati la modificazione profonda da lui decisa ed attuata nei sei mesi di assenza della ricorrente, alla quale, la modificazione profonda della sua posizione, viene comunicata lo stesso giorno del suo rientro in azienda.

Peraltro, il totale ridimensionamento della sua collocazione all’interno del Domenicale viene confermato dalla mail del 13 maggio 2021 (doc. 19 ricorr) in quanto, con quella, è Maria Luisa Colledani a comunicare i contenuti delle pagine di letteratura del Domenicale e ad occuparsi di inserire gli aforismi, come si ricava dal doc. sub n. 15 parte ricorrente (COLMAR individua le iniziali della Colledani Maria Luisa).

Sicchè, la ricorrente non sarà destinata nemmeno a curare quella impaginazione che il Carminati le comunicava avrebbe svolto dal 10 maggio in avanti.

Nella realtà alla ricorrente residua l’attività di correzione dei testi.

Naturale conseguenza di tale totale stravolgimento della posizione della Ricci è che non viene nemmeno più inserita quale destinataria delle mail che vengono inviate per la programmazione del numero del Domenicale.

Dal doc. 16 si evince che le pagine del Domenicale sono state inviate a Barbiero, Battocletti, Di Caro, Acquati ma non alla ricorrente; tant’è che alla Ricci vengono solo girate dalle colleghe Barbiero e Battocletti e Di Caro al momento della comunicazione dei programmi (cfr doc. 17 ricorr).

Su 51 numeri pubblicati nell’anno 2022 la ricorrente non ha ricevuto alcuna mail per 41 volte, fatta eccezione solo per la mail di comunicazione del programma definitivo (quindi quando il Domenicale è oramai deciso nel suo contenuto) inviate al Direttore, vicedirettori

e caporedattori (tale dato di grande rilevanza non è stato nemmeno contestato dalla società convenuta; deve pertanto essere ritenuto pacifico e provato).

La ricorrente non viene poi nemmeno più autorizzata a partecipare al Salone del libro di Torino di Francoforte al quale pure in passato aveva preso parte (doc. 21)

La gravità della situazione creatasi all'interno della redazione del Domenicale viene evidenziata dalla circostanza che nulla è cambiato nel corso dei successivi, numerosi mesi trascorsi dal ritorno della ricorrente dalla maternità.

Nonostante il coinvolgimento del Comitato di Redazione e le notevoli sollecitazioni provenienti da questo verso il caporedattore Carminati e lo stesso Direttore Responsabile Tamburini in date 10.5.2021, 3.6.2021, 8.1.22 (cfr doc. 39, 40) nessuna risposta o mutamento della situazione è intervenuto; né è pervenuta alcuna risposta al Comitato di Redazione.

Nella realtà nulla è mutato nonostante l'incontro, sollecitato dal Comitato di Redazione coi componenti della vicenda, tenutosi in data 6.7.2021 (oltre al Direttore Tamburini, al capo redattore Carminati e alla ricorrente Ricci sono presenti i componenti del CdR Barbara Bisazza, Giuseppe Latour, Giovanni Negri e Riccardo Ferrazza).

Nella trascrizione (nemmeno contestata dalla società) della conversazione si può leggere: Carminati dichiara: *"Allora, ricominciamo da capo, nel senso che Lara torna dalla maternità il 10 di maggio, tra l'altro con un'aggiunta di un mese di ferie, quindi noi in tutto questo periodo abbiamo realizzato le pagine di letteratura, come sapete da anni non c'è nessuna sostituzione di maternità, quindi le redazioni si organizzano in questo senso, e in particolare ho preso io l'onere di gestire questa pagina, questa occasione mi ha portato naturalmente intanto a scoprire un mondo di collaboratori a me completamente sconosciuti che non si sono mai fatti vivi nell'anno e mezzo in cui io ho cominciato a gestire il domenicale comunque... la necessità di confrontarmi con loro, di confrontarmi con le case editrici eccetera eccetera ha portato alla possibilità di organizzare il lavoro in modo molto più efficace di come era organizzato prima...*

Allora io, nel frattempo appunto ho avuto modo, anzi ho avuto la necessità, non modo di contattare tutti i singoli collaboratori e di vedere come questo sistema era molto più efficace di prima perché non si creano degli accumuli infiniti, io ho ereditato una montagna di pezzi, tra l'altro mai sentiti né visti né concordati, con me, quindi questo è un altro aspetto che adesso affronteremo, quindi è una questione di organizzazione. L'organizzazione adesso è stata applicata al rientro di Lara, alla quale ho scritto in modo molto chiaro che questa organizzazione la continuavamo a tenere.....

Qualcuno deve decidere cosa fare, okay, quindi siccome io sono il caporedattore penso che sia il mio compito fare questo tipo di lavoro che ho sperimentato semplicissimo e molto rapido in passato mi aveva detto Lara che aveva bisogno di molte ore per preparare le pagine, certo le telefonate i contatti sono... ma molte ore mi sembra un po' eccessivo perché io nonostante riesca

a fare quasi tutto il Domenicale molte ore al telefono non ci sto quindi è una questione di organizzazione, ripeto, io voglio organizzarmi così e che Lara mi stia accanto”.

Alla richiesta di chiarimenti del Latour (“no volevo fare due domande, poi lascio la parola a Marco, volevo chiedervi due cose, una se il ruolo che lui ci ha descritto di appunto organizzazione delle pagine, controllo diretto delle pagine, rapporto diretto con i collaboratori è lo stesso ruolo che lui tiene per tutte le pagine del giornale, e due volevo chiedere, visto che lui ha parlato di “lavoro insieme a Lara” nello specifico questo “insieme” poi praticamente come si articola: vi sentite, fate riunioni, vi scrivete... insomma realmente come funziona?) il Carminati risponde: “allora rispondo alla seconda domanda, funziona che adesso appunto i pezzi che io concordo con i singoli collaboratori con una certa, intanto, modica quantità perché la Lara è appunto, va beh adesso è in ferie, ma durante il servizio è in allattamento, quindi ci sono delle ore dedicate a quello quindi vengono recapitati i pezzi che io ho concordato con i singoli, eh i singoli collaboratori. Per quello che riguarda gli altri colleghi funziona bene da subito, nel senso che mentre con Lara era difficile sapere che cosa stava bollendo in pentola, io mi ricordo, te lo avevo anche detto Lara, di lasciar perdere quelle frasi in cui si scriveva che banalmente, non so, “Pedullà fa questo” punto, questi erano i messaggi che venivano detti a me, mandati a me, “fa questo”, “ fa questo”, “fa”, “fa”, cioè non propone, non vediamo..., due righe neanche spiegare, era fatto così, mi si poneva davanti... con gli altri colleghi invece io sono informato di tutto quello che (PAROLA CHE NON SI CAPISCE) perché sono messo a conoscenza di tutta la loro corrispondenza, a volte intervengo io, a volte intervengono loro e quindi questo è un sistema che permette di funzionare bene.

Alla richiesta di chiarimenti della Bisazza (“se questo ruolo che tu hai descritto per le pagine di letteratura è uguale o no per le altre pagine di ... come ti regoli con se c'è una differenza”) sulla organizzazione delle altre pagine diverse da quelle di letteratura il Carminati risponde: “io sono informato di tutto quello che viene fatto non da oggi dal primo, da quando l'ho chiesto per iscritto. Io ho fatto un piccolo prontuario, regolamento, e io vengo informato, se non vengo informato, insisto per essere, è capitato qualche volta che si sono dimenticati, perché è necessario che io sappia...”.

Ed ancora alla Bisazza che insiste affinché il Carminati chiarisca la differenza che esiste nell'organizzazione del lavoro rispetto alla pagina di letteratura e con la Ricci, rispetto alle altre pagine di scienze o altro (“ma quindi è una modalità di lavoro diversa quella che hai con le altre colleghe della redazione rispetto a quella con Lara”) Carminati risponde: “È una modalità di lavoro normale, che la persona deve sapere che cosa stanno facendo gli altri. Ripeto per le pagine di letteratura che sono particolarmente importanti sono in grado di intervenire anche io, cioè non è che io non sono capace, okay? Quindi, e questo è stato un periodo abbastanza lungo in cui sono dovuto intervenire, e lavorare, e passare tutti i pezzi, e fare i titoli, cioè ragazzi qui si dà per scontato,

cioè... .. quindi per favore questa è una questione di organizzazione, io non ce l'ho con nessuno, è una questione di organizzazione, se uno la accetta andiamo avanti, se uno non accetta il mio ruolo, e la mia... c'è anche questo dettaglio, che bisogna accettare il ruolo di chi è stato messo a capo di una redazione”.

Quindi, dalla lettura di queste dichiarazioni si evince con assoluta chiarezza che:

prima la situazione era diversa in quanto la Ricci a suo dire non forniva sufficienti chiarimenti su come venisse gestita l'attività;

quindi il Carminati ha modificato l'organizzazione del lavoro per quanto attiene alle pagine di letteratura e ai compiti della Ricci, in quanto si è direttamente occupato egli in prima persona degli aspetti di cui si occupava la Ricci (facendo anche un riferimento alla assenza della Ricci quando è in allattamento), mentre non è praticamente cambiato nulla per quanto attiene al resto del Domenicale; per quanto attiene alle pagine diverse dalla letteratura - delle quali si occupano Barbiero (per scienza, filosofia e tempo liberato), Battocletti (per musica, spettacoli e cinema) Di Caro (per storia ed economia) - è evidente che la situazione è rimasta immutata, anche alla luce delle mail di cui al doc. 19 ric.; appare evidente che le altre colleghe inviano esse stessa al Carminati gli argomenti che saranno trattati nel domenicale, agendo autonomamente;

la società, nonostante le pressioni ricevute anche dal CdR con le mail prima esaminate e con la stessa riunione del 6.7.2021, ha ritenuto di non dovere modificare la linea intrapresa durante l'assenza della ricorrente nel periodo della maternità; ciò trova conferma nelle stesse parole del Direttore del giornale Tamburini, il quale chiosa gli interventi del Carminati affermando: *“io in due battute, sarò molto rapido, allora io credo che la sintesi che ha fatto, il bilancio che ha fatto Marco è assolutamente chiaro, molto preciso, per quel che mi riguarda lui è il caporedattore e in tutte le redazioni in cui per le vicende della vita m'è capitato di lavorare il caporedattore decide. Decide i contenuti, decide le illustrazioni decide le priorità, punto e stop. I suoi collaboratori lo aiutano a far il lavoro migliore per il bene del giornale, ma non ci può essere in nessun mo... in nessun altro giornale del mondo abbiamo che i collaboratori mettono il carro davanti ai buoi, quindi il compito di un vice caposervizio è quello di fare il vice caposervizio, di dare un contributo per arricchire le pagine, punto e stop, se no si chiama stalking. Grazie”*

Questi fatti si possono ritenere assolutamente pacifici ed accertati.

Del resto la stessa difesa della convenuta nemmeno contesta la grande quantità di fatti, dati, deduzioni, considerazioni e soprattutto mail prodotte dalla ricorrente preferendo deviare la difesa semplicemente sulla affermazione (nemmeno provata) che la Ricci non avrebbe mai avuto la responsabilità delle pagine di letteratura, che si sarebbe opposta alla linea del capo redattore e che, a causa del sopravvenire del COVID la società sarebbe

stata costretta a ridurre gli spazi del supplemento Domenica con incidenza sulla organizzazione di questo supplemento.

CONSIDERAZIONI

Il tema che occorre affrontare nel caso che ci occupa non è quello del demansionamento/dequalificazione alla luce della definizione che di esso fornisce l'attuale art. 2103 c.c. (come modificata dalla L. 81/2015) sul quale la ricorrente si è riservata di agire eventualmente con altro giudizio, bensì se sia stato tenuto un comportamento discriminatorio in connessione con lo stato di gravidanza della Ricci.

L'art. 25 comma 2-bis della legge 198/2006 (novellato dall'art. 2 comma 1 lett. c) della L. 5 novembre 2021, n. 162) così dispone:

“Costituisce discriminazione, ai sensi del presente titolo, ogni trattamento o modifica dell'organizzazione delle condizioni e dei tempi di lavoro che, in ragionedello stato di gravidanza pone o può porre il lavoratore in almeno una delle seguenti condizioni:

a) posizione di svantaggio rispetto alla generalità degli altri lavoratori;

b) limitazione delle opportunità di partecipazione alla vita o alle scelte aziendali;

c) limitazione dell'accesso ai meccanismi di avanzamento e di progressione nella carriera”.

La norma ha modificato la precedente normativa di cui alla legge 198/2006 (dopo la modifica della legge con il DECRETO LEGISLATIVO 25 gennaio 2010, n. 5) che era certamente meno specifica ma che, pur sinteticamente, esprimeva lo stesso concetto:

“Costituisce discriminazione, ai sensi del presente titolo, ogni trattamento meno favorevole in ragione dello stato di gravidanza.... (cfr art. 2bis introdotto con quella norma del 2010)”.

Sicché si può dire che la normativa del 2021 ha esplicitato e reso maggiormente chiaro quali sono le situazioni che costituiscono discriminazione a causa della gravidanza.

Queste norme poi vanno lette in relazione ed in combinato disposto con l'art. 56 della L. 151/2001 il quale così dispone:

“Al termine dei periodi di divieto di lavoro previsti dal Capo II e III, le lavoratrici hanno diritto di conservare il posto di lavoro e, salvo che espressamente vi rinuncino, di rientrare nella stessa unità produttiva ove erano occupate all'inizio del periodo di gravidanza o in altra ubicata nel medesimo comune, e di permanervi fino al compimento di un anno di età del bambino; hanno altresì diritto di essere adibite alle mansioni da ultimo svolte o a mansioni equivalenti.”

Le norme esaminate hanno lo scopo di tutelare la donna/madre in un periodo di particolare fragilità rappresentato dalla gravidanza/maternità della donna che sposta il suo centro di interessi e di occupazione verso la nascita e le cure da assicurare al neonato e quindi in una posizione materiale e psicologica delicatissima.

A ciò deve aggiungersi che la madre, nella fase dell'aspettativa obbligatoria, è – suo malgrado – posta obbligatoriamente al di fuori del mondo del lavoro ed esposta ai mutamenti ed alle “riorganizzazioni” che in qualsiasi modo possano mettere a rischio e compromettere la sua posizione all'interno del luogo di lavoro.

Le norme citate, infatti, intendono assicurare la posizione della lavoratrice contro qualsiasi interferenza che ne possa compromettere la posizione quale che siano le ragioni che ne sono a fondamento; nella sostanza intendono cristallizzare la situazione materiale esistente nel luogo di lavoro in attesa del ritorno della lavoratrice/madre, senza che sopravvenga alcuna modificazione che la possa riguardare.

In quanto fuori dall'azienda, la lavoratrice è proprio posta nell'impossibilità di difendere la posizione professionale acquisita, non essendo spesso nemmeno a conoscenza di quanto si stia verificando all'interno del posto di lavoro, in suo pregiudizio.

Per tale motivo la discriminazione si può realizzare non solo in quanto la maternità ne sia la causa (vale a dire che il datore di lavoro voglia colpirla proprio in quanto la maternità si pone in contrasto con gli interessi dell'impresa) ma anche solo in quanto sia l'occasione per farlo, quindi dal punto di vista temporale, approfittando cioè della sua assenza.

La terminologia usata “in ragione dello stato di gravidanza” ha proprio un'accezione ampia che può essere intesa tanto “a causa” quanto “in occasione” della stessa.

E non assume alcun rilievo lo stato psicologico del datore di lavoro, vale a dire che lo faccia volutamente o, semplicemente, per non essere attento al problema in cui la lavoratrice versa: rileva la situazione nella sua oggettività, e cioè se la discriminazione sia stata consumata o meno.

Nella fattispecie che ci occupa, si deve registrare che i contrasti tra la ricorrente e il caporedattore Carminati avevano avuto inizio certamente diversi mesi prima e non rileva in questo contesto affrontare il problema della fondatezza dei motivi dell'uno e dell'altro.

Ciò che rileva è che la ricorrente occupava da diversi anni – e ben prima che il Carminati venisse collocato nella posizione di suo caporedattore – il ruolo di sostanziale responsabile delle pagine della letteratura del Domenicale; ed il rapporto coi precedenti caporedattori si era sviluppato senza particolari contrasti, pur nel rispetto delle reciproche competenze.

Con l'arrivo di Carminati il contrasto sui rispettivi ruoli insorge; ed il Carminati non lo ha affatto risolto con la ricorrente, lei presente, ma approfittando della sua assenza in ragione della maternità e, soprattutto, della sua assenza.

Il Carminati ha presentato il conto della sua "riorganizzazione" il primo giorno del suo ritorno in azienda, vale a dire il 10.5.21, con la mail di cui si è dato prima conto. Ma poi l'ha perfezionata nei giorni e mesi successivi nei fatti svuotando il ruolo e la professionalità della Ricci pressoché totalmente, relegandola al ruolo di mera correttrice di bozze di articoli.

La gravità della situazione va poi individuata nella sua notevole durata – ad oggi oltre 26 mesi – e nella resistenza a qualsiasi intervento che consentisse di ripristinare la situazione quo ante o, quanto meno, di porvi rimedio.

Non vi è stata alcuna positiva reazione ai tentativi, prima, della stessa Ricci, che si è rivolta in successione al Carminati e al direttore del giornale Tamburini; poi, del Comitato di redazione che, con plurime mail e con una riunione appositamente organizzata, chiedeva conto della situazione al caporedattore della ricorrente ed allo stesso Direttore del giornale; infine, ancora, della ricorrente con pec del 28.9.21 dei suoi difensori.

Proprio il coinvolgimento continuo e costante del Direttore del giornale Tamburini, che era pienamente consapevole di quanto stava accadendo (avallando pienamente le scelte del Carminati: *"il caporedattore decide. Decide i contenuti, decide le illustrazioni decide le priorità, punto e stop... il compito di un vice caposervizio è quello di fare il vice caposervizio, di dare un contributo per arricchire le pagine, punto e stop"*) pone la società nella situazione di essere diretto contraddittore della lavoratrice; sicchè, non è necessario valutare in questa sede il grado di coinvolgimento de IL SOLE 24 ORE SPA.

In accoglimento del ricorso, va ordinata alla società IL SOLE 24ORE SPA l'immediata cessazione del comportamento discriminatorio.

La società va condannata a riassegnare immediatamente alla ricorrente RICCI le mansioni pregresse, nel suo contenuto professionale, quali erano antecedentemente alla sua collocazione in aspettativa obbligatoria per maternità.

Giusta la previsione di cui all'art. 38 del DLgs 198/2006, la società va altresì condannata a risarcire alla ricorrente Ricci il danno dalla stessa subito a causa dell'accertato comportamento discriminatorio.

Va innanzi tutto valutato il danno alla professionalità.

Al fine della sua quantificazione – per ovvie ragioni determinata in via equitativa – deve tenersi conto innanzi tutto della durata (in questo caso 26 mesi), della intensità della

perdita di professionalità (dal ruolo di sostanziale responsabile delle pagine della letteratura del Domenicale a quello di mera correttrice di bozze di articoli), del numero di tentativi operati dalla lavoratrice affinché potesse essere la situazione condotta a legittimità (innumerevoli sono state le mail indirizzate al caporedattore ed al direttore responsabile nonché al CdR da parte della Ricci e dello stesso CdR ai due rappresentanti aziendali).

Ebbene, alla luce di tali indicazioni si deve ritenere equo determinare il risarcimento del danno patrimoniale alla professionalità nella misura equivalente al 70% della retribuzione mensile percepita dalla Ricci (€ 6998,39 lordi) moltiplicata per i 26 mesi di durata della dequalificazione e quindi in complessivi € 130.000 calcolati all'attualità, oltre interessi e rivalutazione dalla del decreto al saldo.

Tenuto conto della rilevanza mediatica del quotidiano e del suo "Domenicale" nonché del ruolo ricoperto dalla Ricci nel mondo della letteratura in considerazione del lunghissimo periodo di svolgimento delle sue mansioni, va altresì condannata la società convenuta al risarcimento del danno non patrimoniale alla immagine della ricorrente che si quantifica equitativamente in € 20.000 oltre interessi e rivalutazione monetaria dal decreto al saldo.

Al fine della rimozione degli effetti e del ripristino della immagine della ricorrente, va ordinata alla società la pubblicazione – a cura e spese della società - dell'estratto del presente decreto sul quotidiano della stessa società IL SOLE 24 ORE SPA entro sette giorni dalla comunicazione del presente decreto.

In quanto soccombente, la società convenuta IL SOLE 24 ORE SPA va condannata a rimborsare alla ricorrente Ricci le spese del giudizio che si determinano in € 10.700,00 oltre accessori ed oltre 15% per spese generali oltre € 379,50 per contributo unificato
Decreto immediatamente esecutivo.

PQM

ORDINA

alla società IL SOLE 24 ORE SPA l'immediata cessazione del comportamento discriminatorio

CONDANNA

la società IL SOLE 24 ORE SPA a riassegnare immediatamente alla ricorrente RICCI le mansioni pregresse, nel suo contenuto professionale, quali erano antecedentemente alla sua collocazione in aspettativa per maternità

CONDANNA

la società IL SOLE 24 ORE SPA al risarcimento del danno alla professionalità della Ricci nella misura – determinato anche in via equitativa - di € 130.000 e del danno non patrimoniale alla immagine - determinato in via equitativa - nella misura di € 20.000 oltre interessi e rivalutazione monetaria dal decreto al saldo

ORDINA

la pubblicazione – a cura e spese della società convenuta - dell'estratto del presente decreto sul quotidiano della stessa società IL SOLE 24 ORE SPA entro sette giorni dalla comunicazione del presente decreto

CONDANNA

la società IL SOLE 24 ORE SPA a rimborsare alla ricorrente RICCI le spese di lite che liquida in € 10.700,00 oltre accessori ed oltre 15% per spese generali oltre € 379,50 per contributo unificato

Decreto immediatamente esecutivo.

MANDA

la cancelleria per le comunicazioni alle parti costituite.

Milano, 24/07/2023

Il Giudice del lavoro
Dr. Riccardo Atanasio

